

La grande danza della magia

Molto tempo fa, quando la terra e la gente che vi abitava erano giovani, la nostra tribù pativa la fame. La terra stessa era affamata, perché non cadeva più la pioggia. Piante ed alberi appassivano. Molti fiumi erano asciutti. Gli animali morivano di fame e di sete.

I Cheyenne non avevano nulla di cui cibarsi ad eccezione di un po' di vecchio e secco grano e dei loro cani, che impiegavano come animali da soma prima che noi avessimo i cavalli. Pochi cani erano rimasti ed assai poco grano. Così la gente abbandonò gli antichi territori di caccia, abbandonò la terra che li aveva nutriti per generazioni e partì alla ricerca di cibo. Andò a nord, dove la siccità era meno severa, ma trovò poca selvaggina e nessun buffalo.

Una sera arrivò ad un rivo nel quale scorreva ancora un po' d'acqua. I condottieri ed i vecchi capi sedettero accanto al ruscello ed osservarono tristemente la loro gente che stanca ed affaticata stava piantando le tende. A un tratto i capi, come in una visione, compresero ciò che si doveva fare. Ordinarono a tutti gli uomini di andare dalle loro donne, ciascun uomo dalla donna che sentiva più vicina, e pregarla di dargli qualcosa da mangiare. Gli uomini fecero come era stato loro ordinato e ciascuno scelse la donna che avrebbe dovuto nutrirlo.

Tra i guerrieri v'era un giovane sciamano. Egli andò da una bella donna, che il caso volle fosse la moglie del capo di tutta la tribù. Essa gli porse una coppa di zuppa di cane ed attese che terminasse di mangiarla. Quando ebbe finito l'uomo disse: «< Ti ho scelto tra tutte le donne per aiutarmi a salvare il nostro popolo. Voglio che tu venga a nord con me, come hanno ordinato gli spiriti magici. Prendi la tua muta di cani e porta con te viveri per un lungo viaggio: ora, subito! >».

Benché fosse la moglie del capo, la donna fece quello che lo sciamano le aveva chiesto. In men che non si dica fu pronta per il viaggio ed i due partirono inosservati nel buio della notte. Camminarono per due giorni ed una notte senza fermar si, sempre aizzando i cani che portavano i basti, con i pali e le pelli per la tenda e tutte le cose necessarie per sopravvivere.

Finalmente si riposarono. L'uomo disse alla donna di piantare la tenda e di preparare due letti soffici e fragranti di salvia per dormire su. Egli disse: «Disponi la tenda con l'entrata nella direzione dalla quale sorge il sole ». Le disse pure che Maheo, il Creatore, gli aveva rivelato in una visione che due di loro dovevano andare a nord e portare indietro al popolo la grande tenda della magia, il simbolo dell'universo di Maheo, e con essa una cerimonia sacra che essi avrebbero insegnato ai Cheyenne. «In quella mia visione », aggiunse, «Maheo mi promise che se il popolo accetterà ed eseguirà questo santo rituale, la pioggia cadrà ancora, la terra rifiorirà, le piante metteranno verdi foglie e frutta, ed i buffali ritorneranno».

E così viaggiarono. Ogni sera la donna alzava la tenda nella direzione dell'est e preparava i letti di salvia sui lati opposti della tenda: l'uomo dormiva su un letto, la donna sull'altro. Una notte essa disse: «Cosa significa ciò? Mi hai fatto correre via con te, ma tu non ti avvicini mai a me come fanno gli uomini con le donne. Perché, allora, mi hai fatto venire con te?».

Egli rispose: «Noi dobbiamo astenerci dall'abbracciarci sia no a che non entreremo nella grande montagna del nord e riceveremo la sacra danza della magia. Quando saremo usciti dalla montagna, allora ti abbraccerò in una cerimonia del rinnovamento di tutta la vita per mezzo della quale la gente continuerà a nascere, generazione dopo generazione, mediante il femminile potere della perpetuazione».

Finalmente arrivarono ad una vasta ed oscura foresta dal centro della quale si ergeva, alta nel cielo, una montagna con tornata di nuvole. Al di là della montagna videro un lago immenso. Giunsero ad una grande pietra che era ai piedi della montagna, la fecero rotolare di lato, e scoprirono un'entrata. Entrarono nella montagna e, chiusa l'apertura dietro di loro, si ritrovarono nella grande caverna della magia, che era meravigliosa a raccontarsi. Oggi la tenda della magia che i Cheyenne preparano per le loro danze del sole sulla Torre dell'Orso è un'imitazione di quella sacra caverna della montagna.

Il giovane e la donna udirono delle voci arrivare dalla cima della montagna, le voci di Maheo il Creatore e del suo aiutante Grande Tuono Muggente. Per quattro giorni Maheo parlò ed insegnò loro il santo modo in cui eseguire la sacra cerimonia. Quando essi ebbero appreso tutto quello che dovevano conoscere sulla danza, il Creatore disse: Ora partite ed insegnate alla vostra gente quello che avete appreso da me. Se eseguiranno le cerimonie nel giusto modo, saranno favoriti per le generazioni a venire. Il sole, la luna, le stelle si muoveranno ancora in armonia. Tuono Muggente porterà piogge e venti placidi. Il grano e le ciliegie selvatiche matureranno ancora. Le rape selvatiche e le erbe curative cresceranno di nuovo. Ogni genere di animale apparirà da dietro questa montagna, e tra essi mandrie di buffali ed antilopi che vi seguiranno quando tornerete al vostro villaggio ed alla vostra gente.

Prendete questo sacro copricapo, issiwun, ed indossatelo ogni volta che eseguirete la danza del sole. Con l'issiwun avrete potere sugli animali - i buffali, le antilopi, le alci ed i cervi - i quali si offriranno come cibo alla gente. Il Tsis-tsisas non sarà mai più affamato, ma vivrà nell'abbondanza. Come partite, indossate questo sacro copricapo di buffalo, e la Grande Madre Terra vi sorriderà per sempre.

E così il giovane sciamano del Sutai e l'avvenente donna uscirono dalla montagna per il passaggio segreto. Come ebbero spostato la pietra e furono all'aperto, si accorsero che un numero infinito di buffali stava fluendo dietro di loro dalla montagna e che la terra era tutta un verde germoglio. Erbe e piante crescevano sotto una pioggia gentile, e la terra, scintillante di freschezza, era come nuova. Così l'uomo e la donna s'avviarono sul sacro cammino; lo sciamano portava il copricapo cornuto ed entrambi indossavano vesti di buffalo di pinte di rosso. I loro cani camminavano davanti ad essi, trascinando i basti di pali, mentre dietro di loro seguiva una tonante mandria di buffali, seguiti a loro volta da ogni sorta di animali, maschi e femmine, grandi e piccoli. Ad ogni calar del giorno l'uomo e la donna preparavano la tenda e si mettevano a riposare sui loro letti di salvia, mentre tutti gli animali si disponevano tutt'intorno anch'essi per riposare. E durante questo viaggio di ritorno al loro villaggio, in un momento che non ci è noto, l'uomo e la donna fecero amorevolmente quello che era necessario affinché, per mezzo del femminile potere, fossero assicurati il rinnovamento e la continuazione della vita. Ed ogni mattina, durante quel viaggio, l'uomo cantò le sacre canzoni che la voce di Maheo gli aveva insegnato. Finalmente una sera arrivarono vicino al ruscello dove la gente era ancora accampata, in attesa del loro ritorno. Lo sciamano e la donna non entrarono subito nel villaggio, ma trascorsero la notte in disparte. Il

mattino lo sciamano indossò l'issiwun ed entrò nell'accampamento accompagnato dalla donna. Raccontò alla gente tutto quello che era capitato, disse loro che aveva portato con sé la conoscenza di una grande tenda magica e la grande danza sacra, nonché le canzoni e le cerimonie che l'accompagnavano, ma soprattutto l'issiwun, il copricapo sacro di bufalo che aveva il potere di controllare il vagabondare degli animali. Disse alla gente che se avesse eseguito la sacra danza del sole, avrebbe avuto da mangiare carne di bufalo in abbondanza e non avrebbe mai più sofferto la fame.

La gente costruì la tenda magica secondo le istruzioni del giovane, e tutti si dipinsero il corpo nel modo sacro e cantarono le giuste canzoni. I bambini fecero delle figure di bufalo, antilope ed alce in argilla e le portarono nella tenda come simbolo del rinnovamento della vita. Da allora, ogni volta che le piccole figure sono poste all'interno della tenda durante la danza, alcuni di quegli animali si avvicinano per osservare la tenda sacra ed alcuni dei loro poteri animali rimangono. Allo stesso modo, i nostri vecchi amici, il popolo dei Sioux, legano al palo sacro della danza del sole le figure di un uomo e di un bisonte, entrambi fatti con pelle di bufalo. Poi un'aquila arriva e ruota sopra i danzatori per benedirli. È in questo modo che il popolo dei Tsis-tsistas eseguì per la prima volta la grande cerimonia magica ed in seguito tutto andò per il meglio. La gente chiamò il giovane sciamano Corna Erette, perché il copricapo sacro aveva due corna su ogni lato.

Raccontata da Josie Limpy e Toro Incantato, con l'aiuto di un interprete, a Birney, Montana, nel 1972. Registrata da Richard Erdoes